



Consorzio Utenti Acquedotto Boià
Via Bisso Silvio 5-16036 Uscio (Genova)
telef. 0185 919853 e mail: consorzio.b@libero.it
web: www.consorzioutenti.it

L'acqua è un bene prezioso: non sprechiamola

Cenni storici

Fino ai primi anni del 1900 le case di Uscio non erano dotate di un rubinetto di acqua ne' per uso potabile, ne' per usi igienico sanitari e domestici.

L'acqua per uso agricolo e per il bestiame veniva derivata o prelevata e trasportata dalle persone nei campi e nelle stalle dai vari piccolo rivi esistenti sul territorio o dalle svariate "cisterne" per la raccolta dell'acqua piovana.

L'acqua per uso domestico (per bere e per cucinare) veniva prelevata dalle piccole fontane di acqua sorgiva (di cui il nostro territorio fortunatamente è ricco) con dei recipienti aperti in legno detti "SEGGE".

In paese vi erano parecchie fontanelle derivate da sorgenti quali ad esempio: Acquafredda, Cavalli, Pianella Pero, Beo de Còsta, Persico, Noce, Borissa, Pino, Cià, Ghiardi, Molino, Cabona, Ciosi Gazzo, Cuneo, Monte Rosso, Crai, Calcinara, Terrile, Altare, Fontanella Persico, Cascina, Pozzone, Nisuela, etc

E' negli anni fine 800 ed inizio 900 che si e' iniziata la costruzione di lavatoi e trogoli per abbeverare il bestiame nelle varie zone del paese quali Borissa, Pino; Cia', Ghiardi, Crocetta, Cavalli, Pianella, Via Bisagno, Cabona, Mulino, Crai, Altare, Persico, Noce, Calcinara, Terrile (3) etc.

All' igiene personale si provvedeva all'esterno della casa: per esempio nei piccolo rivi.

Le abitazioni avevano il pozzo nero all'esterno.

La disponibilità dell'acqua ha anche condizionato lo sviluppo del paese nella fase di passaggio della costruzione di case con l'utilizzo delle sole pietre (muri a secco) alla costruzione di case con l'uso di impasti a base di calce e cemento e naturalmente acqua.

La storia della distribuzione dell'acqua nelle case di Uscio è legata in modo particolare alla figura del sig. Bisso Carlo, artigiano meccanico in Uscio (costruzione di macchine per la lavorazione delle olive e dell'ardesia e per le teleferiche); infatti a partire dal 1910 per approvvigionare di acqua la sua officina situata nella parte bassa del paese (ex officina Bisso) ha provveduto ad una prima limitata distribuzione anche alle case con l'utilizzo di tubazioni in fibrocemento e piombo (materiali dell'epoca) prelevando l'acqua dalla

sorgente Pianella e con il tentativo di produrre altresì una piccola quantità di energia elettrica (generatore sotto Borissa all'incrocio con il rivo di Terrile)

Bisso Carlo nel 1915 ha poi proseguito la distribuzione dell'acqua nel paese utilizzando le sorgente denominate BOIA' situate a Pannesi nel Comune di Lumarzo portandola fino ad Uscio utilizzando la differenza di livello.

Intorno al 1920 Bisso Carlo raccoglieva anche le acque delle sorgenti Gione sempre situate nella frazione di Pannesi del Comune di Lumarzo.

Questa sorgente si trovava però ad un livello più basso rispetto a Colle Caprile ed ha così provvedeva alla costruzione di una ingegnosa galleria per il passaggio dei tubi in modo da poter raggiungere Uscio per differenza di livello.

A partire da quegli anni anche altre piccole sorgenti sono state raccolte e l'acqua distribuita a piccole frazioni quali: Terrile con la sorgente cosiddetta "di Carmelo" , Calcinara con la sorgente Panigà, zona Lucchi con sorgente Paasca, zona centro con sorgente Cavalli /Freto, Borissa con Pianella , etc

Tutta la distribuzione avveniva per differenza di livello ed in qualche caso a bocche tassate (grano) in altri casi dividendo l'acqua fra le famiglie interessate con apposito divisore.

L'acquedotto creato dal sig. Bisso Carlo venne poi seguito dalla figlia Emma e per un certo periodo anche dalla nipote Maria Luisa.

Molti di noi ricordano quella donna sempre vestita di nero, con i capelli bianchi raccolti a crocchia che instancabile, notte e giorno camminava per le strade del paese e nei boschi a controllare le tubazioni, il funzionamento delle pompe etc, tanto che a Uscio le persone più anziane chiamano ancora il nostro acquedotto "l'egua da Emma".

Negli anni intorno al 1945-1950, a causa dei lavori per la costruzione della strada carrabile per Pannesi e Lumarzo si sono verificate diverse frane che hanno distrutto la tubazione che dalle sorgenti Boià arrivava a Calcinara.

Si è quindi resa necessaria la costruzione di una nuova tubazione che ha seguito un percorso diverso, più in basso, e si è provveduto alla costruzione di una piccolo stazione di pompaggio in Località Persico, sul vecchio sentiero che porta al Santuario della Madonna del Bosco.

Intorno agli anni 1960, l'accresciuto fabbisogno di acqua ha portato all'utilizzo dell'acqua del Fondegone, situata sulla strada provinciale verso Piandeipreti.

L'acqua del Fondegone è acqua di falda raccolta in una cava d'ardesia in disuso e viene utilizzata in particolari periodi di siccità: essa viene pompata fino in cima al Monte dei Casetti, a levante della casa cosiddetta "del Cinese" e da lì inserita nella rete di distribuzione.

Gli anni fra il 1960 ed il 1970 sono però molto critici in quanto a fronte di una sempre maggiore richiesta di acqua, l'approvvigionamento e la distribuzione risultavano insufficienti.

L'amministrazione comunale del tempo (Sindaco Comm. Angelo Caprile) provvedeva quindi alla costituzione di un consorzio con i comuni di Davagna e Bargagli per la distribuzione dell'acqua prelevata dal lago artificiale del Brugneto nei rispettivi tre comuni (appunto USCIO, DAVAGNA e BARGAGLI). La distribuzione, in primo tempo limitata solo a Calcinara si è poi estesa alla quasi totalità del paese fin dai primi anni settanta.

Il nuovo acquedotto ha sopperito alle sempre maggiori richieste di acqua e si è sostituito via via anche ai diversi piccolo acquedotti che utilizzavano le risorse esistenti sul territorio.

L'acquedotto Bisso, ormai conosciuto come acquedotto della EMMA, in quegli anni ha conosciuto momenti in cui sembrava dovesse sparire per essere incorporato dal "Brugneto" ma la caparbia della Signora Emma ha fatto sì che nel 1978 si costituisse un consorzio tra coloro che lo utilizzavano o che erano sensibili a mantenere a Uscio le risorse esistenti sul territorio, con il nome di "Consorzio Utenti Acquedotto Boia".

La Signora Bisso Emma è stata Presidente onorario di tale Consorzio fino alla sua morte.

Dal 1978 ad oggi con un impegno costante nel tempo da parte dei molti volontari che si sono succeduti negli anni e con la collaborazione di tutti gli utenti, si è provveduto alla sostituzione delle linee principali dalle sorgenti alla stazione di pompaggio, alla costruzione di nuove stazioni di pompaggio e filtraggio e disinfezione dell'acqua con cloro e lampade a raggi ultravioletti, a migliorare la rete di distribuzione con la posa in opera di nuove tubazioni collegate ad anello per diminuire le perdite di carico, alla messa in servizio di n. 5 cisterne, alla redazione di una cartografia, al rilievo fotografico della posizione dei contatori.

Quanto sopra nella certezza che il consorzio è un patrimonio economico e sociale per il nostro paese che deve essere protetto e difeso.

Attualmente il consorzio ha 475 soci, 540 contatori e serve circa 600 appartamenti.

Da tanti anni il presidente del consorzio ed il consiglio di amministrazione cercano una collaborazione con l'amministrazione comunale ai fini di poter recuperare per uso potabile parte dell'acqua che a Uscio non viene utilizzata: infatti l'acqua che giunge ai rubinetti delle nostre case oggi proviene dal lago artificiale del Brugneto o da Pannesi (Comune di Lumarzo) mentre l'acqua che sgorga sul nostro territorio e che oggi con l'ausilio dell'energia elettromeccanica potrebbe essere usufruita viene completamente dispersa.